

→ **Rapporto allarmante** Interrogazione Pd al governo sull'arrivo di ordigni spostati da altri Paesi

→ **Vertice Nato a Lisbona** Si parlerà anche del tema della dislocazione delle testate atomiche

«Più armi nucleari Usa nelle basi militari in Italia»

Più di una ipotesi. Uno scenario realistico. Inquietante. L'Italia potrebbe ospitare altre armi nucleari in basi Usa sul nostro territorio nazionale. I parlamentari Pd chiedono conto al governo. L'allarme è scattato.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

È più di una ipotesi. È uno scenario realistico. Uno scenario inquietante. Racchiuso in una domanda. Definito in un possibile «baratto». La domanda: «È vero che la Nato intende raggruppare armi nucleari in poche località geografiche e che tra quelle più probabili per la ridislocazione ci sono le basi sotto controllo Usa di Aviano in Italia e Incirlik in Turchia?». A porla con un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri e delle Politiche Comunitarie sono i deputati del Pd Rosa Calipari e Sandro Gozi - insieme ai colleghi Ileana Argentin, Paola Concia, Michele Meta e Massimo Pompili, riferendo informazioni del rapporto «U.S. non-strategic nuclear weapons in Europe: a fundamental Nato debate» presentato a fine ottobre da un comitato dell'Assemblea parlamentare della Nato.

TERRA DI CONQUISTA

«Siamo molto allarmati per le notizie in nostro possesso - spiegano Calipari e Gozi -. Nella riunione dei ministri della Difesa che si è tenuta a Bruxelles lo scorso 14 ottobre è stata approvata la direttiva Nato secondo la quale l'Alleanza atlantica manterrà un arsenale nucleare in Europa e sembra che parte delle armi atomiche, attualmente dislocate in diversi Paesi europei, venga stoccata in Italia. Ci risulta anche che nella riunione dei ministri degli Esteri dello scorso 20 aprile l'Italia non abbia preso posizione, come sembra abbiano fatto invece altri Paesi europei. Sappiamo che, dopo le richieste di



Aviano Un'immagine di archivio della base Usa

New York Tribunale civile «assolve» detenuto di Guantanamo

La Corte federale di New York ieri ha dichiarato innocente il primo detenuto di Guantanamo ad andare alla sbarra in un tribunale civile come voluto da Obama, Ahmed Ghailani, 36 anni, tanzaniano, accusato di essere uno degli esecutori degli attentati contro le ambasciate Usa di Kenia e Tanzania del 1998. Autobombe che provocarono la morte di 224 persone. I giudici lo hanno ritenuto colpevole di un solo capo d'accusa su 286, cioè di aver procurato l'esplosivo e aver cospirato contro beni di proprietà Usa.

alcuni Paesi membri - Germania, Olanda, Lussemburgo, Norvegia e Belgio - la questione verrà discussa il 19 novembre (oggi, ndr) a Lisbona nella riunione di capi di Stato e di governo dei Paesi membri della NATO. Ricordiamo che attualmente non si sa quante armi nucleari non strategiche gli Usa mantengono in quattro Paesi europei, Italia, Belgio, Olanda e Germania. Secondo stime al ribasso citate nel rapporto si parlerebbero di 70-90 testate in Italia, ad Aviano e a Ghedi-Torre: si tratterebbe di bombe B-61 con una potenza che va da 45 a 170 kiloton. Noi pretendiamo di sapere cosa intenda fare il governo italiano di fronte a questo scenario. Soprattutto - concludono - vorremmo scongiurare il ri-

schio che un governo alla fine della sua esperienza politica assuma decisioni di tale portata, calpestando, tra l'altro, la mozione firmata da tutti i gruppi parlamentari il 3 giugno 2010 alla Camera con la quale si impegnavano il governo «ad approfondire con gli alleati, nel quadro del nuovo concetto strategico della Nato di prossima approvazione, il ruolo delle armi nucleari sub-strategiche, e a sostenere l'opportunità di addivenire - tramite passi misurati, concreti e comunque concertati tra gli alleati - ad una loro progressiva ulteriore riduzione, nella prospettiva della loro eliminazione». «In questi mesi, nonostante un dibattito aperto in Europa, il governo italiano ha mantenuto (sul tema) un silenzio assor-

Foto di Alberto Lancia/Ansa